



**PARI OPPORTUNITA' =
OPPORTUNA PARITA'**



Pollastrini, "Su bilancio genere avviare processo innovativo"

"Questo è il momento di avviare un processo innovativo, che porti alla progressiva istituzionalizzazione del bilancio di genere". Lo ha detto il ministro per i Diritti e le pari opportunità, Barbara Pollastrini, invitando a compiere un ulteriore passo per creare "le condizioni, la cornice di regole e strumenti in grado di promuovere a ogni livello e in ogni ambito i talenti delle donne". In un suo messaggio al convegno sul bilancio di genere, che si è svolto a Roma, Pollastrini ha sottolineato come molti Paesi europei abbiano già da tempo intrapreso questa strada. In Italia, sono gli enti locali ad aver cominciato a sperimentare "con coraggio" in questo campo. "Si tratta ora - ha spiegato il ministro - di compiere un ulteriore passo che consenta alle singole, preziose esperienze di 'fare sistema' all'interno di una cornice generale e innescare così un processo virtuoso". E, infatti il ministero, come ha ricordato il sottosegretario Donatella Linguiti, ha avviato in collaborazione con l'Isfol il primo studio della Finanziaria, quella dell'anno scorso (2007), alla luce dell'ottica di genere.

Il bilancio di genere, ha spiegato ancora Pollastrini, è "strumento indispensabile per migliorare le attività di monitoraggio dei progressi compiuti in tema di pari opportunità, di programmazione e definizione delle politiche". Uno strumento "in grado fornirci una valutazione dell'efficacia della politica espressa in termini di effetti prodotti sulla vita delle persone". Il ministro ha invitato, quindi, a "uscire dalla nicchia" di pensare solo in termini di "politiche per le donne" e a "imparare finalmente a pensare in termini di politiche pubbliche generali". E' un "passaggio fondamentale", ha sottolineato, per "sottrarre le politiche di genere al rischio della residualità".

Fonte: Labitalia

Newsletter a cura di
**Segreteria Nazionale
Uilca - DPPO**
Dipartimento Politiche
Pari Opportunità

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
dpo.uilca@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati

Un tavolo di rete sulle pari opportunità

Un tavolo di rete sui bilanci di genere che avvii un percorso il più possibile partecipato e condiviso dalle regioni che, a loro volta, potranno attivare sul loro territorio momenti di scambio con province e comuni, oltre che con l'associazionismo, soprattutto di donne. E' l'appello lanciato in occasione del confronto fra il dipartimento di Pari Opportunità, che ha ospitato l'incontro, e i rappresentanti di alcune regioni italiane, con il supporto tecnico della Fondazione Brodolini e dell'Isfol, che ha fatto seguito al convegno sul bilancio di genere.

Il sottosegretario alle Pari opportunità, Donatella Linguiti, che ha coordinato l'incontro, ha aperto i lavori ringraziando le regioni intervenute per il loro impegno nella promozione di uno "strumento di governo essenziale nella promozione dell'uguaglianza, un'azione reale di democrazia concreta", che ha aperto la strada verso la definizione di un progetto sperimentale su scala nazionale che il Dipartimento di Pari Opportunità ha affidato all'Isfol. Un progetto che prevede un gruppo di lavoro che studierà le forme normative più adeguate (il Lazio e le Marche si sono già dotati di una legge), che sarà affiancato da un'equipe che, partendo dall'analisi del bilancio nazionale del 2007, introdurrà scelte a favore del riequilibrio della spesa, facendo proposte integrative in un'ottica di mainstreaming a partire da aree come i trasporti o l'industria (su cui non sono state ancora avviate analisi in un'ottica di genere).

Un terzo momento fondamentale della sperimentazione vedrà il coinvolgimento della società civile in una partecipazione attiva alla costruzione del bilancio di genere. Una convenzione, quella fra Isfol e Dipartimento, già firmata e operativa che parte dalla valorizzazione dell'esistente e cioè di una rete già consolidata di alcune province e comuni (Genova, Modena, Siena) e di alcune regioni (Marche, Emilia Romagna, Piemonte, Lazio, Liguria) che hanno fatto da capofila per tutti gli altri.

Fonte: Labitalia



Paesi europei a confronto sul bilancio di genere *"L'Italia ha ancora tanta strada da fare"*

Le pari opportunità sembrano un problema risolto a livello europeo. Le differenze tra i vari Paesi nelle politiche di genere però non danno questo dato come assodato. E se la cornice giuridica della parità sessuale è pressoché identica in tutti gli ordinamenti, diversa è la situazione relativa alle procedure di bilancio di genere. Mentre alcuni Paesi dell'Unione sono sicuramente all'avanguardia, altri hanno ancora tanta strada da fare. E tra questi ultimi spicca sicuramente l'Italia, dove solo a partire dal 2004 è partita la sperimentazione per un bilancio di genere a livello locale in quattro regioni italiane.

Ma cosa significa fare un bilancio di genere? Per semplificare si può dire che si tratta di un bilancio che tiene conto della parità e uguaglianza tra i sessi, e che quindi deve essere elaborato strutturando le entrate e le uscite secondo il principio delle pari opportunità. Non una meccanica divisione delle risorse finanziarie tra uomini e donne, quindi, ma un modello per una distribuzione equa tra i sessi nelle varie voci di spesa. Di bilancio di genere in Italia si è iniziato a parlare nel 2000 con il convegno organizzato a Roma sulle pari opportunità. Oggi, a distanza di sette anni, un nuovo convegno organizzato dal dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità e dalla Fondazione G. Brodoloni ha messo sul tavolo le esperienze europee e le possibili prospettive per il nostro Paese. "Esiste una domanda trasversale ai diversi schieramenti per un bilancio di genere e questo ci fa ben sperare per quando presenteremo la proposta in Parlamento - ha commentato Donatella Linguiti, sottosegretaria di Stato per i Diritti e le Pari Opportunità - ma la rete di province, comuni e regioni ci dice anche che in Italia la richiesta è partita dal basso e che quindi il bilancio di genere è uno strumento che attiva la partecipazione politica".

Francesca Bettio dell'Università di Siena ha sottolineato come oggi dopo sette anni in cui la proposta è stata recepita soprattutto dagli enti locali, ci sia in Italia l'esigenza forte di arrivare in Finanziaria. E tra gli esempi ha citato il caso della Gran Bretagna, dove dal 1997 il gruppo indipendente *Women's Budget Group* commenta ogni anno la Finanziaria inglese redigendo un documento in due parti, in cui vengono analizzate tutte le voci di spesa relative al tema delle pari opportunità. Pensando al nostro Paese ha postulato alcune ipotesi su come sia più corretto procedere per mettere in atto un bilancio di genere. In primo luogo bisogna pensare a quali sono le priorità per le donne italiane; poi decidere che tipo di analisi effettuare se trasversale o settoriale e se a portare avanti l'indagine deve essere un gruppo indipendente o un gruppo che collabora con le istituzioni.

"Credo che nel proporre un bilancio di genere si ha un avversario principale - ha detto il ministro per la Solidarietà sociale Paolo Ferrero - e cioè il fatto che si tende a presumere che l'economia sia una scelta neutra, priva di connotazioni sociali. Oggi da Bruxelles ci dicono che abbiamo usato male il tesoretto, perché questo è stato utilizzato per i servizi

sociali e per gli strati più deboli della popolazione. Ma questa è una considerazione di destra, che vorrebbe che le risorse siano utilizzate soltanto per ridurre il deficit dello stato. È necessario quindi reintrodurre un principio di razionalità sociale nell'economia, e in questo il bilancio di genere può essere un momento decisivo". E cogliendo l'occasione Ferrero ha ribadito la sua proposta di fare in collaborazione con gli altri ministeri impegnati nel campo del sociale un bilancio per monitorare una volta all'anno cosa si è fatto a livello politico in questo ambito secondo diversi punti di vista.

Fonte: Redattore sociale



Congedi parentali: il Ministero del Lavoro propone un "pacchetto" per la Finanziaria

Banca ore per congedi parentali, aumento anche fino al 70% dell'indennità per il congedo della maternità facoltativa, diritto soggettivo al part-time fino ai 3 anni del bambino. Sono le misure proposte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, in concertazione con gli altri ministeri competenti, e inserite in qualità di "impegno" nel protocollo del Welfare.

"Per realizzarle - ha affermato il sottosegretario al Lavoro, Rosa Rinaldi, durante un convegno sulle Pari opportunità - occorrono 370 milioni di euro, che possono essere individuati nell'avanzo economico di esercizio della Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti dell'Inps, nella quale confluiscono anche i contributi per la maternità".

Rinaldi ha però osservato che "drammaticamente non è possibile avere questi fondi, nonostante siano presenti". Pertanto questo "pacchetto" potrebbe diventare "un emendamento in Finanziaria, avanzato dal nostro Ministero". Il "pacchetto" ministeriale arriva a fronte di alcuni dati rilevati sui congedi parentali: appena il 24% delle donne ha usufruito del congedo di maternità nei primi 3 anni di vita del bambino e il dato scende al di sotto del 10% nei successivi tre anni. Per quanto riguarda invece gli uomini, solo il 3% degli aventi diritto ne ha usufruito.

Per “allargare la platea di utilizzo” di questi congedi, il Ministero del Lavoro ha pensato “alla possibilità di usufruirne anche a gruppi di ore e non solo a giorni (banca ore dei congedi) e all'elevamento dell'indennità dal 30% al 50% nei primi tre mesi”, dopo i cinque mesi previsti per tutte per legge. L'indennità potrebbe essere elevata ulteriormente fino al 70%, ha sottolineato la Rinaldi, “con una sorta di anticipo da parte dell'ente previdenziale, che la lavoratrice o il lavoratore può restituire”. Nelle misure previste dal “pacchetto” c'è anche “l'allargamento e la parificazione dell'utilizzo dei congedi da parte di soggetti oggi esclusi, come i genitori affidatari o con contratti atipici” e il “diritto soggettivo al part-time reversibile, richiesto per la cura dei figli minori a tre anni”.

Ad oggi, ha sottolineato la Rinaldi, “questa proposta che sembrava urgente e necessaria per dare maggiore concretezza e cogenza al punto 7 (Le Donne) del Protocollo del 23 luglio, non ha trovato accoglienza in quanto ritenuta economicamente incompatibile con gli equilibri di bilancio con cui è stata costruita la finanziaria e anche, di conseguenza, con la copertura economica prevista per i provvedimenti contenuti nel protocollo sul Welfare”.

Fonte: Italia Lavoro



Accredito contribuzione per maternità al di fuori del rapporto di lavoro: orientamento uniforme

(Corte dei Conti, sez. giurisd. Piemonte, sentenza 2.10.2007 n. 242)

In tema di legittimità del riconoscimento all'accredito della contribuzione figurativa per astensione obbligatoria per maternità intervenuta al di fuori del rapporto di lavoro, la Corte dei conti continua a pronunciarsi favorevolmente sulla scorta della sentenza n. 7/QM del 14 luglio 2006 che ha statuito: "sussiste il diritto al riconoscimento, ai fini pensionistici, dei periodi corrispondenti all'astensione obbligatoria dal lavoro per maternità, verificatasi al di fuori del rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 25, co. 2, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in relazione a quanto disposto dagli artt. 16 e 17 dello stesso testo normativo i quali disciplinano diritti e doveri in occasione della maternità in ambito lavorativo, a domanda e con effetti a decorrere dalla stessa, ancorché la stessa sia avanzata non in costanza di attività lavorativa".

Ricordiamo che i periodi corrispondenti al congedo di maternità di cui agli articoli sopra citati 16 e 17 (verificatisi al di fuori del rapporto di lavoro) sono considerati utili ai fini pensionistici, a condizione che il soggetto possa far valere, all'atto della domanda, almeno cinque anni di contribuzione versata in costanza di rapporto di lavoro.

Fonte: La Previdenza

